



LA SCELTA. Il primo ministro francese Manuel Valls

(Afp)

DANIELE ZAPPALÀ
PARIGI

Per il governo socialista francese è l'ora dei primi ripensamenti sul fronte bioetico, almeno rispetto all'oltranzismo sprezzante esibito l'anno scorso nei confronti dei cortei chilometrici opposti alle nozze e adozioni gay. Il vento umanista d'impegno e protesta civile emerso nel Paese dopo i messaggi di sensibilizzazione della Chiesa francese e gli appelli a scendere in piazza della "Manif

pour tous" non si è affatto spento, come mostrano i due nuovi cortei organizzati domani, a Parigi e Bordeaux, proprio dalla piattaforma associativa, decisa a non tacere su nodi come le avvisaglie di sbarco a scuola della teoria del gender o l'ipotesi d'estensione della fecondazione assistita alle coppie lesbiche.

Ma questa volta, alla vigilia della mobilitazione, l'esecutivo ha impiegato toni particolarmente prudenti, come ha mostrato ieri un'intervista sul quotidiano cattolico *La Croix* in cui il premier Manuel Val-

La svolta

L'esecutivo socialista cambia idea: «È una mercificazione del corpo delle donne» Adesso la Francia vuole avviare una campagna internazionale per convincere chi autorizza la maternità surrogata a non concederla ai cittadini di Paesi che la vietano

La vicenda. La sinistra divisa e la petizione su «Libération»

Un acceso dibattito attraversa da tempo la sinistra francese sul carattere «abominevole» o «lecito» della maternità surrogata. L'attuale dietrofront del governo Valls pare una diretta conseguenza di questo scontro fra una visione antropologica realista di tradizione umanistica, che giudica la pratica come una pura mercificazione della vita e del corpo umano, e una visione «utopista» centrata sull'idea che, se regolamentato, l'"utero in affitto" possa

rappresentare una tappa estrema di «cultura del dono». A ricordare con forza quanto quest'ultima concezione sia slegata da ogni realtà storico-sociale è stata di recente una petizione, pubblicata sul sito Internet *Avaz* e poi dal quotidiano *Libération*, firmata da un gruppo di personalità particolarmente note e autorevoli, fra cui l'ex presidente della Commissione Ue Jacques Delors, l'ex premier Lionel Jospin, la filosofa femminista Sylviane Agacinski, l'eurodeputato José Bové, il biologo Jacques Testart, l'ostetrico René Frydman, accanto al movimento femminista di banlieue «Ni putes ni soumises». (D.Z.)

Ora Parigi fa dietrofront: «No alle madri in affitto»

Il premier Valls: inaccettabile commercio di esseri umani

ls ha ufficializzato il dietrofront governativo sul tema spinoso della maternità surrogata, nota pure come "utero in affitto". Si tratta di una «pratica intollerabile di commercializzazione degli esseri umani e di mercificazione del corpo delle donne», ha riconosciuto il premier, impiegando espressioni simili a quelle del portavoce della Manif.

Eppure, lo stesso Valls si era detto «favorevole» alla gravidanza surrogata nel 2011, quando era candidato alle primarie socialiste in vista della corsa all'Eliseo. Ma da allora, c'è stata una virata: «Ho riflettuto a livello personale. Si può evolvere, si può cambiare, si possono confrontare le idee», ha riconosciuto ieri il premier ai microfoni delle radio. Sulla *Croix*, Valls ha chiarito che «la maternità surrogata è e sarà proibita in Francia», trattandosi di «una scelta inflessibile del presidente della Repubblica

e del suo governo». Nonostante anche altri noti esponenti Ps si siano espressi in passato a favore della pratica, come l'attuale ministro dell'Istruzione Najat Vallaud-Belkacem, l'esecutivo socialista in-

L'annuncio del capo del governo francese in un'intervista. Domani ritornano in piazza gli attivisti della "Manif pour tous" contro la teoria del gender nelle scuole pubbliche e la fecondazione assistita alle coppie di lesbiche

tende adesso persino mobilitarsi per contrastare il fenomeno su scala mondiale. Parigi «intende promuovere un'iniziativa internazionale che potrebbe sfociare, ad esempio, nel convincere i Paesi che auto-

rizzano la maternità surrogata a non accordare più il beneficio di questa modalità di procreazione ai cittadini di Paesi che la vietano», ha annunciato Valls, assicurando che il ministro degli Esteri Laurent Fabius si attiverà a livello diplomatico fin dalle «prossime settimane». Inoltre, «il governo esclude totalmente di autorizzare la trascrizione automatica degli atti di nascita stranieri, poiché ciò significherebbe accettare e normalizzare la gravidanza surrogata». Una dichiarazione, questa, di segno opposto rispetto a una circolare ministeriale dell'anno scorso, firmata dalla guardasigilli Christiane Taubira, volta a favorire le trascrizioni.

Il governo, ha inoltre aggiunto Valls, temporeggerà sul nodo dell'accesso alla fecondazione assistita, oggi riservata alle coppie eterosessuali sterili, e sulle questioni del fine-vita, in attesa di due rap-

porti affidati rispettivamente al Comitato consultivo nazionale d'etica e a un gruppo di lavoro parlamentare bipartisan. Diversi politologi ravvisano già un «dietrofront tattico» da parte di un esecutivo estremamente indebolito in termini d'immagine e deciso per ora a concentrarsi sui temi economici. Da parte sua, Albinet Dumont, coordinatore generale della Manif pour tous, ha denunciato ieri «l'ipocrisia del governo, non disposto a ritirare la circolare Taubira». In proposito, nelle scorse settimane, anche una decina di deputati Ps aveva chiesto di legiferare esplicitamente contro la maternità surrogata per porre fine alle ambiguità e contraddizioni della maggioranza. «Ciò che è umano non è una merce», reciterà domani lo slogan principale dei cortei, ai quali si uniranno pure diversi leader dell'opposizione neogolista, come gli ex ministri Xavier Bertrand e Laurent Wauquiez.

© RIPRODUZIONE RISERVATA